

Sala Corradino di Svevia

ANNO SCOLASTICO 2007/2008: MOTI ANNUM

Lunedì 3 settembre 2007

Ore 11.00 Presentazione del film “La guerra di Mario”

Ore 12.40 Presentazione della tematica dell'anno

	LA SCHEDA DEL FILM Titolo originale: La guerra di Mario Regia: Antonio Capuano Sceneggiatura: Antonio Capuano Fotografia: Luca Bigazzi Musiche: Pasquale Catalano Montaggio: Giorgio Franchini Interpreti: Valeria Golino Marco Grieco Andrea Renzi Anita Caprioli Rosaria De Cicco Durata: 100 min. (colore) Paese: Italia Anno: 2005 Genere: Drammatico	LA TRAMA Per difenderlo da abusi e maltrattamenti, il Tribunale dei Minori sottrae alla sua famiglia Mario, un bambino di nove anni, e lo dà in affido provvisoriamente a una coppia di quarantenni non sposati appartenenti all'alta borghesia, Giulia e Sandro, che da tempo stavano cercando di adottare un bambino difficile. Giulia è a suo agio nella condizione di mamma, Sandro, invece, è spaventato dalla nuova situazione e dalla realtà con cui si deve confrontare. Mario si trova improvvisamente proiettato in un mondo che non riconosce in cui i nuovi genitori lo viziano accondiscendendo ad ogni suo desiderio. In questa gabbia dorata, Mario si sente tanto solo ed incomprenduto da volersi rifugiare in una realtà immaginaria ispirata ad un videogioco e regolata da un "codice cavalleresco". Al suo magico mondo possono accedere solo i suoi due nuovi amici: un cagnolino randagio e un compagno di scuola. Quando il primo muore investito da un'auto e il secondo lascia la scuola per trasferirsi in un'altra città, Mario diventa cupo e depresso. Giulia, che nel frattempo è rimasta incinta, continua ad assecondare ogni suo capriccio finché...
---	---	---

La guerra di Mario



Siamo a Napoli e *Mario* (Marco Grieco) è uno di quei 'certi bambini' che viene sottratto alla madre naturale per cercare di dargli una nuova possibilità.

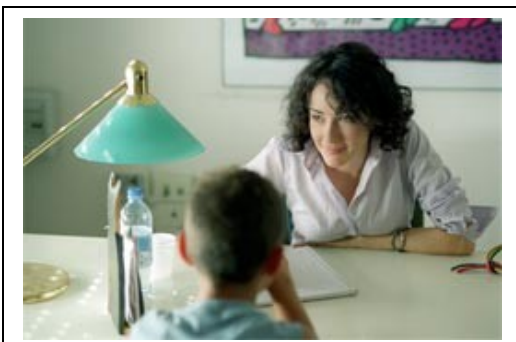
Giulia (Valeria Golino), docente universitaria, e *Sandro* (Andrea Renzi), giornalista televisivo, vivono insieme da circa due anni, e decidono di chiedere in affidamento un bambino. *Mario* entra di prepotenza nelle loro vite, sconvolgendone i ritmi e la tranquillità di coppia agiata, senza figli, senza responsabilità che non siano verso se stessi. Stravolge l'esistenza di *Sandro*, un brav'uomo che si sente escluso. Un uomo onesto che, di fronte al costante rifiuto del bambino nei suoi confronti, ammette che "*quel bambino mi destabilizza. Mi procura ansia, anche*" e confessa di non sentirsi all'altezza, di essere di fronte a un compito più grande di lui. Soprattutto stravolge la vita di *Giulia*, una donna complicata, per certi versi ingenua, con un forte bisogno di dare amore, che si dà anima e corpo a quel bambino difficile, dal passato orrendo, uno

dei tanti bambini perduti di Ponticelli, cresciuti troppo in fretta, cresciuti male, privi di riferimenti che non siano quelli del gruppo o di adulti che li usano per commettere violenze e restare impuniti. Mario ha nove anni e, come tutti i bambini, nonostante le esperienze, ha ancora in sé un nucleo di infanzia e di innocenza, nascosto, difficile da portare alla luce. Giulia sa che Mario ha bisogno di tempo, che non deve essere sradicato dall'ambiente degradato in cui è cresciuto e, contro il parere della psicologa, Adriana Cutolo (Anita Caprioli), che segue Mario, talora lo conduce in visita alla madre Nunzia (Rosaria De Cicco) che, al momento, vive con il rozzo Guido (Antonio



Pennarella), è di nuovo incinta ed è completamente estranea e disinteressata al destino di quel figlio che neppure considera più suo. *Mario*, del resto, conduce un'esistenza all'apparenza refrattaria a ogni contatto affettivo, non chiama *Giulia* "mamma" perché, ripete, "non mi appartiene"; si attacca a un compagno di classe solo perché proviene dai quartieri degradati che lui conosce e quindi ne comprende il linguaggio e le motivazioni. Per sfuggire alla realtà, *Mario* si finge un abitante di un altro pianeta e si lega a un randagio, *Mimmo*, un povero cagnolino senza legami, proprio come lui.

Senza aiuti, senza supporto affettivo, con una madre tradizionale e solitaria (*Valeria Sabel*) che concepisce la maternità solo in senso biologico, *Giulia*, che teme che le venga sottratto il bambino, combatte la sua guerra quotidiana, con le violenze e i mutismi di *Mario*, con *Sandro*, con il tribunale dei minori e il giudice (*Lucia Ragni*). Questa vicenda, sceneggiata dallo stesso *Antonio Capuano*, colpisce con la forza della verità lo spettatore: ogni scena è un pugno allo stomaco, in una dolorosità senza requie, presente perfino nei rari momenti sereni. Un'ininterrotta tristezza, una consapevolezza che tutto sia vano, che il destino di *Mario* sia già segnato, come lui stesso dichiara di fronte al giudice minorile, immaginando il futuro e forse inconsapevolmente segnando la fine del suo stare con *Giulia*, l'importante è "tirare avanti" e non pensare.



Viene alla mente il bel film dei fratelli Frazzi *Certi bambini* e il libro omonimo di Diego De Silva da cui è tratto. Per 'certi bambini' pare non esserci futuro e la parola 'recupero' sembra senza senso, segnati come sono da anni e ore di infinite prevaricazioni. Mario in momenti terribili in cui la fotografia diventa in bianco e nero, con sguardo vuoto e ottuso, ricorda la sua guerra, con parole di violenze inaudite, che raccontano di 'prove di coraggio', di sangue e ammazzamenti: un orrendo contrasto con la voce e l'aspetto del bambino. Il film, sintetico e disadorno, lontano dalle 'belle inquadrature', con la fotografia volutamente spoglia di Luca Bigazzi, oltre a mostrarci una realtà che ci piacerebbe

ignorare, sottolinea anche il malfunzionamento di certi organismi, in primis quello scolastico, l'ottusità degli affidi, il procedere per schematismi di certa psicologia: il personaggio di *Adriana Cutolo*, all'apparenza gradevole e sorridente, reso con abilità da **Anita Caprioli**, è quanto di più infastidite e lontano dalla vita si possa immaginare. La *Cutolo* insegue alla distanza modelli irrealizzabili, *Giulia* li tocca con mano in un'esperienza quotidiana: tra le due non può esserci alcuna comprensione e *Giulia* vive con diffidenza gli incontri con quella donna 'pericolosa', che potrebbe toglierle *Mario*. Inoltre **Capuano** affronta il tema della maternità biologica o meno, dell'inadeguatezza al compito materno, della distanza sociale che sembra, nonostante ogni sforzo, non potersi colmare.



Un film importante, che non si scorda facilmente, così come non si scordano le parole di *Mario*, scritte su un foglio, quando sembra accettare il ruolo materno di *Giulia*, madre 'a tempo pieno'.

Valeria Golino, con questa interpretazione, segna un altro passo avanti nella sua lunga carriera: davvero madre, partecipe, sofferente, idealista, che compie una serie di errori a lei fatali in nome di una dignità e un rispetto che vorrebbe per *Mario*. Il film segna orrendamente il fallimento di ogni possibilità sentimentale.

Marino Cattaneo 11.08.2005

da www.cineclick.it/recensioni/archiv/guerradimario